



## CAMPEGGI, OFFERTA 3X2

*Tutto sul I, II e III turno, tra mari e monti, sulla tradizionale grigliatona di ferragosto e molto altro ancora*

**A PAGG. 5-11 E 14**

### OBIETTIVO MISSIONE

*Festa dell'Oratorio:  
missione impossibile?  
Il pensiero di padre  
Matteo*

**A PAG. 16**



### SPORT

*Nibalì re del tour 16 anni dopo Pantani.*

*La squadra del Papa vince la Champions League sudamericana*

**A PAGG. 21 E 22**

*GUARDA I GIRASOLI:  
S'INCHINANO AL SOLE, MA SE  
VEDI UNO CHE È INCHINATO  
UN PO' TROPPO SIGNIFICA CHE  
È MORTO. TU STAI SERVENDO,  
PERÒ NON SEI UN SERVO.  
SERVIRE È L'ARTE SUPREMA.  
DIO È IL PRIMO SERVITORE;  
LUI SERVE GLI UOMINI, MA  
NON È SERVO DEGLI UOMINI.*

*La vita è bella* 

## **Direttori responsabili**

MAURO TAINO  
PAOLO CAPELLI

## **Caporedattore**

FILIPPO GEROLI

## **Redazione**

ROBERTO ALLEGRI  
FRANCESCO BALLOTTA  
STEFANO BRAGALINI  
MATTEO BOSSI  
LEO CIODDI  
IRENE CURTI  
PIETRO FEDELI  
STEFANO FEDELI  
AMOS GRANDINI  
DON ANDREA  
LEONARDO MARAZZI  
GIOVANNI ORSI  
FEDERICA POLGATTI  
PADRE MATTEO REBECCHI  
MATTIA SALTARELLI  
CHIARA TAVAZZI  
ALBERTO ZENI

## **Copertine**

JESSICA DUSI

## **Adattamento web**

CHICCHI

## **Impaginazione e grafica**

PAOLO CAPELLI

## **Stampato il**

07/09/2014

## **Collaboratori per questa edizione**

ANNA BASSI  
CLARISSA CALAMARI  
GIULIA PECORARI  
ALESSANDRO GALLUZZI  
CHIARA GRANATA

## **LA REDAZIONE INFORMA...**

La redazione ha pensato per questi due mesi di fare un numero unico, pieno di reportage, a cui non mancano anche le consuete rubriche. Speriamo di avervi fatto una gradita sorpresa.

### **L'eco di Dio**

Pubblicazione ciclostilata in proprio e diffusa all'interno delle parrocchie e degli oratori di Pizzighettone

### **Direzione e redazione**

Stanza del Consiglio  
c/o Oratorio San Luigi  
Via Don Zanoni, 3  
26026 Pizzighettone (CR)

### **Internet**

giornalino.oratoriopice.com

### **E-mail**

giornalino@oratoriopice.com



## Touché

### TESTE DI NOCE

*Il caldo, che vi trovate a Bangkok, Pizzighettone o a Lahore, fa brutti scherzi. Può dare alla testa, è risaputo. Specie se vi trovate in quest'ultima località, in Pakistan, dove si è recentemente tenuto il Punjab Youth Festival nel corso del quale i giovani "talenti" del luogo hanno provato a stabilire nuovi record. Spicca tra tutti la bandiera umana più grande del mondo (30.000 persone). Il migliore, però, è stato Mohammad Rashid capace di rompere, in un minuto, ben 155 noci con la testa, battendo il precedente record di 44 unità e procurandosi un solo graffio. La bacataggine interna, invece, era già presente. Touché.*

*di Blaise Pascal*

## L'immagine del mese



### ORARI CATECHESI

Mentre le équipes catechistiche si stanno incontrando per verificare gironi ed orari della catechesi per il prossimo anno pastorale, possiamo riconfermare due appuntamenti. Il lunedì sera alle ore 20.45 per ragazzi e ragazze delle superiori (I-V) ed il venerdì sera per i giovani dai 18 ai 30 anni.

Ci rivediamo ad ottobre!!

**ALTRO CHE FERIE, L'ESTATE DI PAPA FRANCESCO**

*di Stefano Fedeli  
e Chiara Tavazzi*



Il Papa ha compiuto un viaggio in Corea del Sud dal 14 al 18 agosto (partenza il 13 da Roma), in occasione della VI Giornata della Gioventù asiatica, che si è svolta nella diocesi di Daejeon. Programma ricco di impegni per papa Bergoglio, il quale nei 5 giorni di permanenza nel paese asiatico ha incontrato i vescovi della Conferenza Episcopale Coreana, i giovani dell'Asia presso il santuario di Solmoe, le comunità religiose della Corea, i leader dell'Apostolato laico, i vescovi Asiatici ed infine i leader religiosi presso l'arcidiocesi di Seul.

Molti i temi trattati, sempre con il suo consueto modo di fare e dire esplicito e diretto. Su tutti il tema della pace, dei poveri e dei martiri. Infatti il papa nel corso della sua visita ha proclamato beati 124 martiri morti per la fede cristiana: "Noi cattolici rendiamo onore agli antenati che hanno subito il martirio per la fede, perché sono stati pronti a donare la vita per la verità in cui hanno creduto e in conformità alla quale hanno cercato di vivere. Essi ci insegnano a vivere pienamente per Dio e per il bene del prossimo." E rivolto ai politici presenti insiste: "Cari amici, i vostri sforzi come leaders politici e civili sono in ultima analisi diretti a costruire un mondo migliore, più pacifico, più giusto e prospero, per i nostri figli."

E sulla pace e sul progetto di Chiesa, papa Francesco si rivolge ai giovani con queste parole: "Questo grande raduno dei giovani dell'Asia ci permette di scorgere qualcosa di ciò che la Chiesa stessa è chiamata ad essere nell'eterno progetto di Dio. Insieme con i giovani di ogni luogo, voi volete adoperarvi ad edificare un mondo in cui tutti vivano insieme in pace ed amicizia, superando le barriere, ricomponendo le divisioni, rifiutando la violenza e il pregiudizio. E questo è esattamente ciò che Dio vuole da noi. La Chiesa è germe di unità per l'intera famiglia umana. In Cristo tutte le nazioni e i popoli sono chiamati ad un'unità che non distrugge la diversità ma la riconosce, la riconcilia e la arricchisce."

Il papa poi ha parole preziose anche per la vocazione dei giovani: "Come fare? Se andare per la strada della vita consacrata, la vita

religiosa, o studiare per diventare più preparata per aiutare gli altri. Questo è un conflitto apparente, perché quando il Signore chiama, chiama sempre per fare il bene agli altri, sia alla vita religiosa, alla vita consacrata, sia alla vita laicale, come padre e madre di famiglia. Ma lo scopo è lo stesso: adorare Dio e fare il bene agli altri. Che cosa deve fare Marina, e tanti di voi che si fanno la stessa domanda? Anch'io l'ho fatta al mio tempo: che strada devo scegliere? Ma tu non devi scegliere nessuna strada: la deve scegliere il Signore! Gesù l'ha scelta, tu devi sentire Lui e chiedere: Signore, che cosa devo fare? Questa è la preghiera che un giovane deve fare: "Signore, cosa vuoi tu da me?". E con la preghiera e il consiglio di alcuni veri amici – laici, sacerdoti, suore, vescovi, papi... anche il Papa può dare un buon consiglio – con il consiglio di questi trovare la strada che il Signore vuole per me".

Poi, nell'incontro con le comunità religiose, il papa si dimostra ancora una volta un papa "molto pratico": "Buonasera! C'è un piccolo problema. Se c'è una cosa che mai si deve trascurare è la preghiera, ma oggi faremo la preghiera personalmente. Vi spiego perché non possiamo pregare i Vespri insieme: perché abbiamo un problema di tempo col decollo dell'elicottero. Se non decoliamo in tempo, c'è il pericolo di finire "sfasciati" sulla montagna!"

Una visita apostolica breve ma sicuramente intensa, che ha suscitato entusiasmo nei giovani asiatici, e che attraverso le parole, i gesti, la semplicità e la serenità di papa Francesco, speriamo faccia crescere la fede anche nei nostri giovani!

**IL I TURNO A VELON**

*di Anna Bassi e  
Clarissa Calamari*

Sabato 12 luglio alle ore 7.30 siamo partiti dall'oratorio Beato Vincenzo, eravamo ragazzi dalla quinta elementare alla seconda media. Dopo quattro ore di viaggio in pullman, siamo arrivati alla Baita Velon dove ci attendeva Don Enrico.

Appena giunti là, abbiamo sistemato le valigie e abbiamo pranzato. Nel pomeriggio ci siamo recati nel bosco per giocare a "contrabbandieri e poliziotti". In seguito abbiamo cenato e ci siamo ritrovati in pagoda per il bivacco e, dopo aver fatto la preghiera, alle 23.00, siamo andati nelle nostre camere per dormire dopo aver ricevuto il bacio della buonanotte da Teo, Ale e Chiara.

La mattina seguente sveglia alle ore 7.30 e, dopo la colazione, alle ore 9.00 siamo partiti per il giro degli alpini.

Nel pomeriggio ci siamo dedicati a delle attività in baita, e in seguito abbiamo celebrato la messa con Don Enrico.

Alla sera abbiamo guardato tutti insieme la finale dei mondiali.



Lunedì mattina ci siamo svegliati alle ore 7.30, dopo la colazione, ci siamo riuniti per guardare il film "Il sole dentro", che racconta la storia di due emozionanti viaggi che si intrecciano lungo un percorso che unisce l'Europa all'Africa e viceversa. Dopo aver visto il film, abbiamo



riflettuto sulla morale della storia.

Dopo pranzo ci siamo recati ai campetti di Vermiglio per giocare in compagnia a pallavolo e a calcio. Alla sera, dopo aver cantato il kamaludu e aver detto i frizzi, siamo andati a letto presto per riposarci sapendo che il giorno dopo ci aspettava una gita impegnativa.

Il giorno seguente, la sveglia era alle ore 6.45; tutti insieme abbiamo raggiunto l'inizio del sentiero per Malga Valpiana.



Arrivati a destinazione abbiamo pranzato al sacco con dei panini preparati dallo staff.

Una volta tornati alla baita ci siamo preparati per la cena, e per il bivacco abbiamo giocato liberamente con dei giochi in scatola.

Mercoledì 16 è stata una giornata rilassante, i ragazzi delle medie sono stati in baita per fare l'attività penitenziale con Don Enrico e alcune attività, mentre i ragazzi di quinta elementare sono andati nel bosco in cerca di funghi con l'aiuto di alcuni animatori.

Nel pomeriggio siamo rimasti in baita a giocare e per merenda abbiamo mangiato i "Pirla e volta" cucinati dalle nostre cuoche.

La mattinata seguente ci siamo svegliati alle

6.30 e, dopo l'inaspettato arrivo di Don Andrea e di Brago, Skelli e Gio, siamo partiti per la Malga Mare, punto di partenza per la nostra gita al rifugio Larcher.

Dopo 2 lunghe ore di fatica, siamo arrivati alla nostra destinazione, e, dopo aver pranzato, abbiamo celebrato la messa, prima di rimetterci in cammino.

Una volta ritornati a Velon ci siamo fatti la doccia, e in seguito ci aspettava una cena a base di pizza e coca-cola.



Dopo il bivacco siamo andati a letto, sapendo che il giorno dopo sarebbe stato tranquillo.

Erano le 8.00 quando il Don ci ha svegliato. Dopo la colazione le ragazze hanno iniziato un'attività sul pregiudizio e di non giudicare le persone solo dall'apparenza, mentre i maschi erano a giocare a calcetto con Ale e Teo.

Nel pomeriggio i due gruppi si sono scambiati i ruoli: le ragazze sono andate a fare shopping con Chiara e suor Luigina, mentre i ragazzi sono rimasti in casa.

La sera abbiamo fatto il bivacco che comprendeva vari giochi scelti dai nostri animatori tra cui una caccia al tesoro intorno alla baita.

Sabato 19 era l'ultima giornata intera a Velon,



la mattina abbiamo fatto una leggera passeggiata a Pellizzano, con meta un parco dove abbiamo giocato insieme, tutta la mattinata.

Nel pomeriggio invece ci siamo divisi nelle quattro squadre e ci siamo inoltrati nel bosco per creare le scenette da svolgere durante la serata finale.

Giunte le 21.00 si è dato inizio al bivacco conclusivo che prevedeva kamaludu, frizzi e divertenti scenette con tema "la giornata tipo": il gruppo 1 aveva "il risveglio", il 2 aveva "la gita", la squadra 3 "la buonanotte", mentre la 4 "lo staff".

La festa è proseguita con l'assegnazione delle fasce e la consegna dei regali agli animatori, cuoche, suora e Don.

Il tutto si è concluso con una coinvolgente preghiera sotto uno splendido cielo stellato.

Alle ore 7.30 di mattina eravamo già svegli, pronti per preparare le valigie e, dopo la colazione, abbiamo fatto firmare i nostri poster. In seguito abbiamo svolto delle attività per la messa e poi l'abbiamo celebrata insieme all'oratorio di Spinadesco.

Dopo un pranzo veloce siamo partiti verso le 13.15 per ritornare a casa.

Il viaggio è andato bene e fra musica, chiacchierate e risate il tempo è volato... Alle 17.30 siamo arrivati a Pizzighettone.

Questo campeggio è stato divertente e istruttivo, anche grazie alle persone che ci hanno seguito: le cuoche Annunciata e Angela, la suora, Adriano e Cristiana, Paolo, Matteo, Alessandro, Chiara e Don Enrico.

CIAO A TUTTI GNARI, ALL'ANNO PROSSIMO!

**II TURNO A MARANZA**

*di Matteo Bossi*

Dopo il consueto appuntamento a Velon con i ragazzi dalla V elementare alla seconda media, è partito, il 28 di luglio di prima mattina, anche il secondo turno, riservato ai ragazzi dalla III media alla IV superiore, con destinazione Maranza, un paesino in val d'Isarco. Dopo una breve sosta per il pranzo al sacco, e la sistemazione in baita, nel pomeriggio siamo stati impegnati in una camminata nel bosco, fino a Vals. Alla sera, dopo cena, ci è stato concesso il bivacco libero, cioè, ognuno di noi ha avuto la possibilità di scegliere come organizzarsi la serata.

Il secondo giorno, martedì, nonostante le pessime condizioni meteo, ci siamo spostati a Campo Tures, in Valle Aurina e abbiamo passato la mattinata camminando sul sentiero di San Francesco, tra le cascate di Riva, fino ad arrivare alla piccola chiesetta di San Francesco d'Assisi. Nel pomeriggio il tempo è migliorato e alcuni di noi sono andati al campo comunale di Maranza per una partitella di calcio. Alla sera siamo andati a Rio di Pusteria per mangiarci un gelato.



Dopo il pranzo e le attività della mattina, mercoledì pomeriggio ci siamo spostati alla bellissima Acquarena di Bressanone, dove ci siamo divertiti per qualche ora. Alla sera abbiamo guardato il film "Mai più come prima" per prepararci alla gita del giorno successivo.

Giovedì 31 è stato senza dubbio il giorno più faticoso del campo. Sveglia alle 6,30 e quasi due ore di pulmini per raggiungere la partenza, della gita, alle Tre Cime di Lavaredo. Dopo un



ora e mezza di cammino siamo arrivati al rifugio Auronzo e dopo la sosta ci siamo rimessi in cammino per arrivare alla nostra meta: il rifugio Locatelli. Finito il pranzo, il gruppo si è diviso in due. La prima metà del gruppo è tornata dalla strada dell'andata, mentre per i più sportivi è stata proposta un'alternativa, più lunga ma più panoramica. Il gruppo si è riunito al rifugio Auronzo dove abbiamo preso un autobus di linea per ritornare al parcheggio a Misurina. In serata, dopo la cena, abbiamo fatto un breve giro in paese e siamo ritornati in baita, molto stanchi, circa alle 22,30.

Il venerdì è stato un giorno di riposo, alla mattina riflessione sul film guardato mercoledì, mentre al pomeriggio siamo andati quasi tutti (ancora una volta) al campo di calcetto in paese. Alla sera il bivacco è stato gestito da noi ragazzi che ci siamo divertiti con dei tornei di ping pong, calciobalilla e briscola.

Sabato mattina siamo stati impegnati in una bella gita partendo da Vals, sul monte Jochtal. Dopo il pranzo, in baita ognuno di noi ha avuto la possibilità di fare un colloquio personale con Don Andrea, che precedeva la confessione. Alla sera, abbiamo guardato di nuovo un film, questa volta scelto da noi, "La mafia uccide solo d'estate".

La domenica, dopo la messa, abbiamo pranzato e durante il pomeriggio siamo andati al campo sintetico in paese, dove abbiamo organizzato una partitella con ragazzi del posto, ovviamente vinta da noi. Dopo la partitella, abbiamo dovuto salutare due dei nostri animatori, che sono dovuti rientrare a Pizzighettone in anticipo. Alla sera, ci siamo ritrovati per il bivacco finale, con la solita consegna delle fasce.

La mattina dopo, purtroppo, siamo dovuti tornare a casa, ma abbiamo sostato sul Lago di Garda per l'ultimo pranzo insieme e siamo arrivati a Pizzighettone verso le 16.

Davvero una bella esperienza, alla prossima.

**SENZA MISURA: PUGLIA 2014**

*di Stefano Fedeli*

“Vieni a ballare in Puglia, Puglia, Puglia...” è stato questo motivetto di Caparezza la prima cosa che mi è venuta in mente quando don Andrea ha illustrato la proposta del terzo turno per i giovani...



La prima meta proposta era stata la Sicilia, ma un po' per il costo, un po' per la difficoltà di programmare per tempo le prenotazioni di aerei e traghetti, la scelta del terzo turno è caduta sul Salento, il tacco d'Italia. In particolare la zona di Tricase, Alessano e Santa Maria di Leuca: la terra di don Tonino Bello.

La proposta è stata articolata proprio come un mix di pura vacanza, turismo culturale e momenti di riflessione, con le importanti figure di San Francesco d'Assisi, Santa Chiara e don Tonino Bello a fare da riferimento.



I luoghi attraversati sono stati molti, e tutti bellissimi: a partire da Assisi e Santa Maria degli Angeli, con la visita alla Porziuncola; Pescoluse, Torre Vado e Porto Cesareo con le loro spiagge bianchissime; Gallipoli e Otranto, con le loro strette viuzze a picco sul mare e le loro chiese incastonate tra le case; la barocca Lecce con il bellissimo duomo e la basilica di Santa Croce; Santa Maria di Leuca, con il faro e le grotte tra gli scogli; Castro e Santa Cesarea Terme, gemme preziose sullo sfumare del mare



adriatico; e ancora Tricase ed Alessano, le zone natali di don Tonino Bello, prete (e vescovo) di periferia del profondo sud che ha speso la sua vita per i più poveri e per la promozione della pace. E sulla via del ritorno ci siamo fermati a Loreto, per la visita al santuario della Santa Casa di Maria, ed a Cesenatico, per trovare un caro amico...

10 giorni sono volati... un solo rammarico: che questa proposta poteva essere accolta da qualche giovane in più...

Saluti dalla Puglia!

**GRIGLIATA DI FERRAGOSTO**

*di Giulia Pecorari  
e Alessandro  
Galluzzi*

Venerdì 15 agosto, giorno dell'Assunzione di Maria Vergine al cielo, si è svolta la grigliata di ferragosto. Alle ore 10:30 nella chiesa di San Giuseppe è stata fatta la messa in ricorrenza della festività.



Terminata la funzione, i ragazzi si sono ritrovati alle ore 12:30 all' oratorio San Luigi per mangiare insieme. Come al solito gli animatori hanno cucinato le carni alla griglia, mentre i partecipanti erano seduti al tavolo in un clima di allegria; hanno partecipato al pranzo anche Don Enrico e Don Andrea.

La carne preparata è stata di diverse tipologie: dagli spiedini di pollo al limone fino agli hamburger di salsiccia. Nel pomeriggio non sono stati fatti i giochi d'acqua a causa del tempo che non era dei migliori. In alternativa ad essi è stata organizzata una partita di calcetto sul campo verde per alcuni dei presenti, mentre altri sono rimasti sul campetto di cemento a prendere il sole.

In onore del compleanno Fez, i ragazzi hanno anche potuto mangiare una buonissima torta. Verso le 17:00, terminata la partita, dopo essersi riposati all'ombra, anche gli ultimi presenti se ne sono andati.

È stata un'esperienza piacevole e positiva, aspettiamo di rifarla l' anno prossimo!

**GREST DI FINE ESTATE**

*di Chiara Granata*

Il grest di fine estate si è svolto presso l'oratorio Don Bosco di Regona durante l'ultima settimana di agosto. I ragazzi iscritti erano in 17 seguiti da 4 animatori e da don Andrea.

La nostra giornata iniziava alle 9.00, dopo una breve accoglienza e un momento di preghiera, i partecipanti svolgevano i compiti scolastici con l'aiuto degli animatori. Lo spazio destinato a questa attività terminava verso le 11.30, così rimaneva mezz'oretta di tempo per giocare prima di rientrare a casa per il pranzo.

Alcuni dei presenti si fermavano in oratorio a pranzare con don e animatori mentre altri preferivano rientrare alle proprie abitazioni e tornare alle 14.00.

Nel pomeriggio gli animatori organizzavano alcuni giochi, terminati i quali, verso le 16.00, si faceva merenda tutti insieme e, a seguire, il momento di preghiera conclusivo che chiudeva



la giornata.

L'esperienza è stata bellissima ma impegnativa, perchè far fare i compiti ai bambini non è poi così semplice come sembra. Arrivederci all'anno prossimo!

**VILLA IMMACOLATA**

*di Anna Bassi, Camilla Fagioli e  
Clarissa Calamari*

Mercoledì 27 agosto alle ore 11.40 eravamo tutte in stazione, ragazze dalla prima alla terza media.

Una volta arrivato il treno siamo salite insieme ad Alice Barborini, Serena Massari, Suor Luigina e Ornella: le persone che ci hanno aiutato in tutta la vacanza.

Dopo due ore e trenta minuti in treno, siamo arrivate a Villa Immacolata, sul lago Maggiore, dove ci aspettavano le altre suore.

Appena giunte a destinazione ci siamo sistemate nelle camere per poi ritrovarci nel salone per una presentazione. In seguito, dopo le docce, abbiamo cenato e fatto un giretto in riva al lago. Alle 22.00 siamo tornate in casa e dopo un momento di preghiera siamo salite nelle nostre camere dove, dopo aver chiacchierato un po', ci siamo addormentate.

Il mattino seguente sveglia alle ore 8.00, alle 8.20 siamo scese per fare colazione. Dopodiché ci siamo ritrovate nel salone per riflettere e completare parte del libretto che ci hanno assegnato le suore il giorno dell'arrivo.

Dopo l'attività abbiamo pranzato e alle 15.30 ci siamo avviate col battello verso Intra un piccolo paese in riva al lago dove abbiamo fatto il bagno e girato per i negozi. Una volta



tornate a casa, dopo la doccia, siamo andate in sala ristoro dove ci ha raggiunto Don Andrea che ci ha fatto compagnia per tutta la serata. A cena conclusa, alle 21.30, è iniziata la caccia al tesoro divisa nelle tre squadre: "le guerriere", "le jumbo-girls", "le Queen". Il gioco consisteva nel cercare degli oggetti nascosti da Serena e Alice in tutto il parco. Le vincitrici sono state "le guerriere" e come premio si sono aggiudicate un pacchetto di caramelle. Una volta finito il gioco, ci siamo messe in cerchio e cantato delle canzoni mentre Anna ci accompagnava con la chitarra.

In seguito ci siamo recate nelle nostre camere per dormire.

Venerdì mattina ci siamo svegliate alle ore 7.30, abbiamo fatto colazione e ci siamo raccolte in un momento di preghiera.

Poi abbiamo dipinto tutti insieme dei paesaggi con gli acquarelli, al termine abbiamo pranzato e ci siamo riposato. Nel pomeriggio ci siamo confessate con Don Giuseppe dopodiché abbiamo avuto del tempo libero fino all'ora di cena. Alla sera abbiamo sfilato con i vestiti più belli che avevamo e abbiamo ballato fino a tardi.

Il giorno del ritorno ci siamo svegliate alle 8.00 e abbiamo iniziato la giornata con un momento di preghiera, abbiamo preparato le valigie e pranzato.

Alle 15.00 ci aspettava il treno per il ritorno, dopo un paio di coincidenze siamo arrivate a Pizzighettone dove ci aspettavano tutte le nostre famiglie.

È stata un'esperienza educativa, infatti non ci siamo solo divertite, ma abbiamo condiviso vari momenti di riflessione e preghiera.

Ringraziamo le suore per il loro aiuto e per la loro ospitalità.



**U.S. SAN LUIGI: RITIRO A VELON!**

*di Stefano Fedeli*

Immane il ritiro di Velon... proprio come i ritiri delle grandi squadre!

Quest'anno, per varie concomitanze e anche per il periodo ancora un po' vacanziero, sono stati solo una ventina i ragazzi che hanno partecipato alla vacanza proposta dalla U. S. San Luigi, ma non per questo ci si è annoiati!

Le attività calcistiche e non sono state apprezzatissime dai giovani calciatori: sul campo di Vermiglio hanno dato vita a infinite partitelle... nei boschi sono andati a caccia di funghi... in baita non si sono risparmiati nelle sfide a calcio balilla e carte!



Non c'era quindi modo migliore per affrontare l'inizio di stagione, che li vedrà protagonisti sui campi da calcio pizzighettonesì.

E l'attività 2014-2015 sarà aperta con la presentazione di tutte le nostre squadre



domenica 7 settembre, dopo la santa messa all'oratorio S. Luigi. Lo stesso giorno ci sarà lo storico esordio in seconda categoria per la nostra prima squadra; poi la settimana successiva toccherà a Juniores, Allievi e Giovanissimi aprire le danze nei rispettivi campionati.

A fine mese ci saranno gli inizi dei campionati di pulcini ed esordienti, ed anche l'apertura del campionato per la prima categoria di volley femminile.

Ci aspetta quindi un anno ricco di sport e speriamo di soddisfazioni, anche se sarà difficile ripetere le due promozioni (calcio e pallavolo) dello scorso anno... invito tutti a seguire le nostre squadre presso i campi dell'oratorio san Luigi, dello stadio comunale e la palestra delle scuole medie!



# L'eco del don...parola di jhawhè

## «STRADE DI CORAGGIO»



di Don Andrea

NUOVI PERCORSI EDUCATIVI PER ESSERE  
"PROTAGONISTI DEL NOSTRO TEMPO".

Mentre con i giovani pizzighettonesi percorro le strade del Salento in oltre 30.000, ragazze e ragazzi tra i 16 ed i 21 anni, stanno percorrendo altre 456 strade... Sono le «route» attraversate da rover e scolte dei più di 1500 gruppi AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) provenienti da tutta la penisola. La loro meta è la Toscana, più precisamente la riserva naturale di San Rossore alle porte di Pisa. È qui che si è svolta dal 6 al 10 agosto il «campo fisso» della loro III *ROUTE NAZIONALE* dal titolo «ONE WAY - Strade di coraggio... dritti al futuro!»



Ad attirare la mia attenzione su questo importante evento, oltre alle notizie riportate dai media ed all'amicizia che mi lega ad alcuni di questi «giovani in cammino», è un passaggio di «*Strade di coraggio*», inno ufficiale del raduno nazionale dal titolo emblematico. Il testo della canzone recita così: «*La felicità non è un semplice traguardo ma la direzione del nostro viaggio*»...



La felicità è una merce preziosa, da maneggiare con molta cura. Spesso la cerchiamo a buon mercato: nelle cose, nei «beni» (oggetti materiali che, se mal utilizzati, più che bene ci fanno del male!), nelle relazioni facili dal «successo» immediato.

Per qualche migliaia di ragazzi con camicie azzurre e «fazzolettoni» al collo, sembra invece che la felicità sia parte essenziale di un cammino: è questo uno dei pilastri fondamentali della metodologia educativa scout. Un modello pedagogico che proposto oltre un secolo fa da un ex-generale dell'esercito inglese, sir *Robert Baden Powell*, vede nel cammino fisico e morale una metafora molto forte della vita e della crescita umana. Quanto abbiamo oggi bisogno di questi modelli, anche oggi, anche a Pizzighettone?

Mentre la meta di un viaggio è qualcosa di fissato in partenza, la direzione è qualcosa da verificare «strada facendo»... e questo non è sempre facile. Soprattutto se si è da soli. Serve indubbiamente del coraggio: non solo quello di iniziare il cammino ma anche quello di chi sa mantenersi sulla strada, anche quando non appare così chiara. L'unica possibilità e contemporaneamente l'unica risorsa è compiere questo cammino in gruppo. Il





capo scout ma della **COMUNITÀ CRISTIANA ADULTA!**

Concludendo il cammino iniziato su queste pagine nel mese di febbraio, al termine della *Settimana dell'Educazione*, è forse importante ricordarci questo. È quanto ci suggeriscono i nostri vescovi proprio al termine de «*Il laboratorio dei talenti*», l'ultima nota pastorale sugli Oratori. Il lavoro educativo, soprattutto in *Pastorale Giovanile*, è un'opera corale. Non solo da un punto di vista funzionale: non si lavora in rete solo e prima di tutto perché questo è maggiormente produttivo, più efficace... anzi! Come diceva un amico prete, il vecchio detto popolare «*Chi fa da se, fa per tre!*» è probabilmente un proverbio vero. Però non è evangelico!

«branco» non è sempre qualcosa di negativo... Un esempio ce lo fornisce ancora lo scoutismo: esperienze fatte insieme, in *branco* o in *clan*, aiutano a compiere quei passi che da soli sembrano ostacoli insormontabili. Non solo per dei ragazzi!

Anche gli adulti possono trovare risorse insperate da un cammino compiuto insieme. Certo: la difficoltà del fare comunità non è secondaria. Eppure è questo l'Oratorio: attenzione educativa della comunità cristiana adulta verso le giovani generazioni. Attenzione di una comunità: non del singolo educatore, catechista, prete, genitore, allenatore sportivo,

Con questa consapevolezza riprendiamo il cammino al termine di un anno oratoriano, il mio primo in questa comunità, ed iniziamone con entusiasmo un altro. Ci auguriamo che possa essere un anno non solo proficuo ma soprattutto felice. Perché la felicità, nasce dalla condivisione... e per percorrere questa strada, serve **CORAGGIO!**

**F**esta dell'**O**ratorio  
dal **30** agosto al **7** settembre **2014**

**"FELICITÀ,  
LUOGO DI CONDIVISIONE..."**

**L'ESTATE PASSA, L'ORATORIO NO***di Paolo Capelli*

*I lettori più assidui già lo sapranno ma a beneficio dei nuovi mi sembra doveroso rassicurarli del fatto che Murra non è stato "deposto" dalla sua carica o rapito da qualche cellula terroristica tunisina ma semplicemente, come è ormai consuetudine, uno degli editoriali estivi viene assegnato all'altro condirettore.*

*In questo piccolo spazio che mi è stato riservato vorrei porre attenzione sulle numerose iniziative che hanno riguardato, durante questa prima metà estate, e che riguarderanno nell'immediato futuro, il nostro Oratorio, quello con la O maiuscola, quello che non si cura dei confini parrocchiali, quello che ha proposto e propone attività per piccoli, grandi e un po' più grandi.*

*Come il grest di giugno che ha coinvolto bambini e ragazzi dalla I elementare alla III media da "frutitori", e i loro "fratelli maggiori" (adolescenti e giovani dalla I superiore in su) nelle vesti di organizzatori. Tanto è stato il loro sforzo nel preparare le quattro settimane di grest: gli incontri serali del mese di maggio, le numerose riunioni di preparazione dei giochi e delle attività e gli altrettanto lunghi ritrovi per la verifica di fine giornata durante il grest. Sforzi indispensabili però, ben ripagati dal risultato ottenuto, come documentato sul numero del mese scorso e che anche i più "esterni" hanno potuto toccare con mano durante la serata conclusiva del 4 luglio.*

*In parallelo allo svolgimento del grest i ragazzi frequentanti le scuole medie sono stati protagonisti anche dell'iniziativa "Pizzighettone sports contest 2014" che ha fatto convergere alcune realtà sportive locali (U.S. San Luigi, Libertas Piceleo, Spazio Fitness e Basket Team Pizzighettone) verso un obiettivo comune (pensato e strutturato insieme), ossia l'organizzazione di alcune serate di sport che coinvolgessero le diverse strutture oratoriane della nostra comunità. E anche questa iniziativa è riuscita, purtroppo non come ci eravamo inizialmente proposti, dato che era*

*stato previsto anche un torneo di calcetto per i ragazzi delle superiori, saltato per mancanza di iscrizioni. La speranza è per il prossimo anno, che la buona riuscita dei tornei 2014 faccia da volano per quello delle superiori.*

*Passati solo pochi giorni dalla fine del grest sono iniziati i campi estivi: I turno dal 12 al 20 luglio nella ormai consolidata baita di Velon, II turno dal 28 luglio al 4 agosto quest'anno in trasferta a Maranza e la novità del III turno, dal 5 al 14 agosto in Puglia (con sosta ad Assisi) sulle orme di don Tonino Bello. Non dimentichiamo infine la giornata di Ferragosto all'oratorio San Luigi con grigliata per pranzo e partitella a calcetto nel pomeriggio. Non aggiungo altro: se foste incuriositi a riguardo vi invito a leggere i resoconti scritti dai partecipanti, pubblicati nelle pagine precedenti. E mi auguro che la lettura invogli eventuali indecisi alla partecipazione alle proposte future!*

*Come ho scritto qualche riga fa, l'Oratorio non è andato in ferie, le iniziative che si sono appena concluse sono state tante. Citandone solo un paio vorrei ricordare il grest prescuola, una novità di quest'anno che si è tenuto durante l'ultima settimana di agosto ed è stato strutturato in modo simile al classico grest estivo con alcune piccole differenze. Poi si sta svolgendo in questi giorni la festa dell'Oratorio (già, sempre quello con la O maiuscola), veramente densa di appuntamenti (dallo spettacolo musicale a quello teatrale, passando anche per il pattinaggio). Che altro aggiungere se non un leitmotiv di don Andrea: "Stay tuned!"*

## L'UOMO DAI MILLE E UNO VOLTI



di Irene Curti

IN COLLABORAZIONE CON  
CINEMATRIX1.WORDPRESS.COM

Un'altra stella di Hollywood si è spenta lo scorso 11 agosto. Robin Williams non ce l'ha fatta a mettere in pratica gli insegnamenti con i quali ci aveva commosso in Patch Adams. La voglia di vivere una vita piena, lui, l'ha persa, ma nel cuore dei milioni di fan restano comunque il suono della sua risata contagiosa e la maestria delle sue spumeggianti interpretazioni.

È proprio per queste che il mondo del cinema e dei suoi appassionati desidera ricordarlo.

Mork & Mindy - 1978-1982

Uno dei suoi programmi d'esordio: sit-com spin-off di Happy Days che l'ha visto nei panni del divertente e singolare alieno proveniente dal pianeta Ork, arrivato sulla Terra a bordo della sua astronave a forma di uovo.

L'Attimo Fuggente - 1989

Il professor John Keating è pieno di passione, ama l'arte ed incoraggia la fantasia. E così incoraggia anche lo spettatore a seguire i propri sogni e le proprie passioni. Interpretazione ricca di pathos e drammaticità, ma mai pesante e sempre pronta a strapparci un sorriso.

Hook, Capitan Uncino - 1991

Qui Robin Williams interpreta un Peter Pan ormai cresciuto che si ritrova a dover affrontare per l'ennesima volta Capitan Uncino per salvare i suoi figli e mantenere viva (e farci vivere) la favola che stava per dimenticare.

Mrs Doubtfire - 1993

Un papà che, troppo preso dai propri impegni, perde di vista quello che davvero è importante nella sua vita: la sua famiglia. E così, tra parrucche e calzamaglia, fa di tutto per poter recuperare il tempo perso con i suoi figli e riconquistarne la fiducia. Compreso il travestirsi da goffa, ma superefficiente bambinaia tuttofare. E anche qui l'uomo dalle mille risorse ci ha fatto ridere brillando in un'ironica

interpretazione.

Patch Adams - 1998

In un inizio quasi autobiografico, un uomo depresso decide di internarsi a seguito di un tentato suicidio. Grazie ai suoi "compagni", però, riscopre la voglia di vivere nell'aiutare il prossimo e decide di diventare medico per poter "curare le persone, oltre alla malattia". Interpretazione come sempre divertente e commovente da parte di Williams.

Will Hunting, genio ribelle - 1997

Come apice di una carriera che non conosce discesa, conquista anche il Kodak Theater vestendo i panni dello psicoterapeuta Sean McGuire e si porta a casa una statuetta come miglior attore non protagonista.

Aladdin - 1993

E restando sempre in clima da Oscar (o meglio, da Golden Globe), Mr Williams ha anche prestato la sua voce in numerose animazioni. Uno tra tutti, personaggio tra i più amati del mondo Disney, il magico Genio di Aladdin, i cui fenomenali poteri cosmici riecheggiano anche grazie alla mitica interpretazione vocale dell'attore statunitense.



Un artista a trecentosessanta gradi che, con la sua consueta dose di comicità, ha fatto sì che il suo pubblico lo amasse in ogni sua performance. Sorridente ed autoironico, mai ha lasciato che la depressione che lo ha ucciso andasse in scena insieme a lui. Come egli stesso disse, "ci viene data solo una piccola scintilla di follia. Non dobbiamo perderla". E lui, l'uomo dai mille e uno volti, non l'ha mai persa.

# Obiettivo missione

## MISSIONE IMPOSSIBILE?



*di Matteo Rebecchi*

All'inizio di settembre c'è il consueto fermento di attività per la preparazione della festa dell'Oratorio. Tutto questo "fare" è una buona occasione per richiamarci alla mente il perché del nostro costruire e del nostro lavorare. C'è infatti sempre il rischio di mettersi in opera, ma poi anche di lasciarsi prendere dalle cose, incontri, cucina, impalcature, attrezzature, organizzazione, e di dimenticare che il vero motivo per cui si fa tutto questo sono le persone. E' infatti la passione per Dio e per i nostri prossimi, in particolare per coloro che non conoscono Cristo e la sua Chiesa, che ci spingono ad operare e a promuovere l'Oratorio come ambiente in cui costruire e far crescere quel rapporto vitale con Dio, il vero fondamento della nostra vita, di giovane e di adulto che sia.

Vorrei, con queste poche righe, richiamare alla mente - alla mia innanzitutto - quello che Gesù fa quando sceglie i suoi apostoli nel vangelo di Marco al capitolo 3. Se interessa lo si può cercare da soli. E' attorno a Mc 3,14 (è anche facile ricordarlo, basta pensare a Marco  $\pi$ ). La prima considerazione che faccio è che le persone scelte da Gesù erano sicuramente giovani, persone come tanti di voi che frequentate l'Oratorio. Essi avevano impostato la loro vita iniziando un lavoro, inseguivano progetti e prospettive interessanti per il futuro, ma poi sono stati chiamati da Gesù a sognare nuovi orizzonti misteriosi, non ancora del tutto svelati, ma che si annunciano così appassionanti e realizzanti da spingere ad accettare la sfida con tanto coraggio. Questi nuovi discepoli giocheranno infatti tutta la loro vita su questa scommessa.

Mi vengono poi in mente i due incarichi che Gesù affida loro: li sceglie perché stessero con Lui e per inviarli. Stare con Lui ed essere inviati, due dinamiche apparentemente contraddittorie, ma di fatto unite nell'invito di Gesù. Il cristiano è colui che si sente chiamato a costruire continuamente una relazione profonda con il suo Signore, a fare spazio a Lui,



mettendo da parte gli altri piccoli "signori" che insistentemente si arrampicano alla soglia del trono di Dio posto nel nostro cuore, cercando di erigersi al Suo posto. Questa unità con Dio la si deve curare, custodire, bisogna darle tempo, con la preghiera per esempio, andando anche coraggiosamente contro corrente, se è necessario. Ma poi, la chiamata non si ferma alla sola relazione con Lui. Gesù infatti invia i suoi discepoli e li manda - loro che erano totalmente inesperti - a servire e ad amare i fratelli. In tutto ciò si vede il desiderio di Dio di utilizzare i suoi discepoli per far arrivare il Suo amore a tutti, in particolare a coloro che ancora non Lo conoscono. E' questa la missione, il sentirsi responsabili di quei nostri fratelli che ancora non hanno incontrato Dio e non ne hanno ancora percepito la Sua dolce paternità.

Tornando a noi, mi pare che questo passo di Marco sia interessante per recuperare il senso di quello che facciamo, anche in occasione della festa del nostro Oratorio. Sentiamoci coinvolti in questa chiamata, tutti i giorni e negli ambienti dove viviamo, studiamo e lavoriamo. Sfruttiamo anche la festa dell'Oratorio come occasione di invito per far conoscere la nostra Scoperta agli altri. Sentiamoci mandati, non solo ai vicini, ma anche e soprattutto a quelli che consideriamo ormai troppo lontani, persi, irrecuperabili. Chissà che qualcuno, vedendoci contenti di essere radicati sul Fondamento della nostra vita, che è il nostro rapporto col Padre, non si senta attratto a rispondere a sua volta alla stessa chiamata, per stare con Lui ed essere mandati. Penso che papa Francesco sarebbe contento di sapere che abbiamo deciso di vivere così.

Ciao

# Il Santo del mese

## DON TONINO BELLO

di Filippo Geroli



Questo mese ho scelto la storia del vescovo pugliese, protagonista del campo estivo dei giovani dell'Oratorio (Terzo turno).

Nato ad Alessano (Lecce) il 18 marzo 1935, Antonio Bello rimarrà sempre don Tonino, anche quando sarà Vescovo. Figlio di un maresciallo dei carabinieri e di una casalinga di grande fede, trascorre l'infanzia in un paese ad economia agricola ed impoverito dall'emigrazione. Assiste alla morte dei fratellastri e del padre. Ragazzino sveglio, finite le elementari, è mandato, per poter continuare gli studi, in seminario, prima ad Ugento poi a Molfetta. L'8 dicembre 1957 è ordinato sacerdote e dopo un anno sarà nominato maestro dei piccoli seminaristi, dove presterà servizio per 18 anni.



Nel 1982 viene nominato Vescovo di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi e nell'85, presidente di "Pax Christi". Lo troviamo così assieme agli operai delle acciaierie di Giovinazzo in lotta per il lavoro, insieme ai pacifisti nella marcia a Comiso contro l'installazione dei missili, insieme agli sfrattati che ospiterà in episcopio.

Rinuncia ai "segnî di potere" e sceglie il "Potere dei Segni": nascono così la Casa della

Pace, la comunità per i tossicodipendenti Apulia, un centro di accoglienza per immigrati dove volle anche una piccola moschea per i fratelli Musulmani.

L'inevitabile scontro con gli uomini politici si fa durissimo quando diventa presidente di Pax Christi: la battaglia contro l'installazione degli F16 a Crotone, degli Jupiter a Gioia del Colle, le campagne per il disarmo, per l'obbiezione fiscale alle spese militari, segneranno momenti difficili della vita pubblica italiana. Dopo gli interventi sulla guerra del Golfo venne addirittura accusato di incitare alla diserzione.

Eppure c'è stata sempre una limpida coerenza nelle sue scelte di uomo, di cristiano, di sacerdote, di vescovo. E' stato così coerente da creare imbarazzo perfino in certi ambienti, compresi quelli curiali: sapeva di essere diventato un vescovo scomodo.

Nel dicembre 1992, già malato del cancro che lo porterà alla morte, pronuncia un discorso sul desiderio di sperimentare "un'altra ONU": "Vedete, noi siamo qui, probabilmente allineati su questa grande idea, quella della nonviolenza attiva (...). Noi qui siamo venuti a portare un germe: un giorno fiorirà (...). Gli eserciti di domani saranno questi: uomini disarmati".

Muore pochi mesi dopo, il 20 aprile 1993, consumato da un cancro.



# Pescando dai ricordi: storie di caccia

## STRANIERI PERICOLOSI



*di Pietro Fedeli*

DA "IL CACCIATORE ITALIANO" N°4  
AGOSTO/SETTEMBRE 2014

Abbiamo spesso ripetuto che la tutela dell'ambiente e la gestione della fauna implicano un'attenta analisi dei potenziali fattori di alterazione degli equilibri naturali. Agendo diversamente, si rischia di lasciar peggiorare la situazione per mancati interventi di gestione o, ancor peggio, di agire frettolosamente e sulla base di scarse conoscenze relative allo stato delle specie ed alle loro relazioni con l'ambiente naturale. Recenti studi evidenziano che gli enti territoriali e la stessa opinione pubblica sono accomunati dall'assoluta bassa percezione del problema delle specie aliene, alloctone, siano esse vegetali o animali. Tale dato di fatto porta alla sottovalutazione delle conseguenze: infatti il fenomeno risulta sostanzialmente poco conosciuto e non percepito come un problema, finché una particolare specie crea problemi diretti alla popolazione e/o alle attività economiche.

Le invasioni di specie alloctone costituiscono oggi una delle principali emergenze ambientali e sono considerate dalla comunità scientifica internazionale la seconda causa di perdita di biodiversità su scala globale. E' vero che tutti gli esseri viventi, grazie a lenti processi di dispersione naturale, hanno da sempre colonizzato nuove aree geografiche, ma è altrettanto vero che nel passato anche recente l'azione dell'uomo ha alterato tali processi naturali.

La diffusione incontrollata di specie introdotte dall'uomo al di fuori del loro areale di distribuzione originario, oltre alle conseguenze di tipo ecologico, ha serie ripercussioni di carattere socio-economico-sanitario. In molti casi le specie alloctone poco o nulla si adattano al nuovo ambiente e si estinguono rapidamente, ma altre volte riescono a sopravvivere, riprodursi ed insediarsi. In alcuni casi, i nuovi arrivati si insediano talmente bene da rappresentare una vera e propria minaccia: danneggiando gli

ecosistemi causano seri effetti sulla salute umana, mentre danneggiando le attività agricole e zootecniche causano gravi conseguenze sul piano economico. Le specie vengono così considerate "invasive". Si riconoscono tre canali d'introduzione di specie aliene:

- Fuga accidentale
- Introduzione accidentale
- Introduzione intenzionale

In quest'ultimo, si possono far rientrare anche le azioni di riforestazione e di ripopolamento: con una gestione inadeguata, rappresentano parte del problema perché possono determinare effetti negativi sulla flora e sulla fauna. Il commercio internazionale in genere e quello specifico di flora e fauna è la causa più evidente di alterazione dei processi naturali di diffusione delle specie, infatti può rientrare in tutti e tre i canali d'introduzione. Facciamo qualche esempio.

Nutrie e visoni americani, commercializzati per le loro pellicce, rientrano nei casi di fuga accidentale. Ratto delle chiaviche e zanzara tigre, giunti in Europa insieme alle merci trasportate, rientrano nei casi di introduzione accidentale. Come introduzione intenzionale facciamo questo esempio... In una famiglia nasce l'idea di tenere in casa un piccolo animale, meno impegnativo di un cane o di un gatto, tipo la tartaruga dalle orecchie rosse. Col tempo e le opportune cure, questa testuggine cresce, diventa ingombrante e si decide di liberarsene nel modo "migliore", ossia restituendole la libertà. In quell'istante, con la convinzione di aver fatto una buona azione, si è in realtà inconsapevolmente arrecato potenziali danni alla biodiversità.

L'UE ha finanziato un progetto di ricerca per l'inventario delle specie aliene invasive in Europa: fin'ora ne sono state riconosciute 10000. Anche se non tutte queste specie sono invasive, ciò costituisce una potenziale minaccia per la biodiversità europea. Questo progetto europeo si pone dunque lo scopo di colmare un'importante lacuna in un settore molto delicato per la fauna e l'ambiente, ma anche per le attività economiche e per la salute di tutti gli esseri viventi, non solo quella umana. L'augurio è che ognuno di noi da ora in poi s'impegni seriamente a fare la propria parte: in gioco c'è la corretta conservazione dell'ambiente e delle specie che qui si sono evolute, differenziate ed adattate.

INVASIONE DI LEGO IN SPIAGGIA



di Mattia Saltarelli

Nel '97 affondò un carico di pezzi ispirati al mondo marino. Da allora sui litorali di Regno Unito e Irlanda continuano a comparire pinne, spade e polipi in plastica.

“Mamma, sulla spiaggia ho trovato una pinna abbandonata”. E fin qui niente di strano, pensereste voi cercando di tornare in men che non si dica nel vostro letargo sotto l'ombrellone. Ma se dovesse aggiungere “Mamma, ho trovato anche un forziere, una spada, una piovra e un fucile” siamo certi che sareste pronti a saltare in piedi sul lettino. Tranquilli, l'eventualità in questione è piuttosto rara, a meno che non vi troviate sui litorali



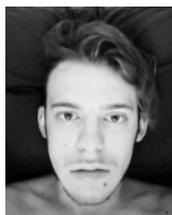
in plastica colorata del naufragio sono state avvistate anche nel Devonshire, in Irlanda e in Galles. L'ultima segnalazione è arrivata addirittura da Melbourne, in Australia, dove è stata ritrovata una pinna compatibile con il carico della Tokio Express. L'oceanografo statunitense Curtis Ebbesmeyer ha studiato l'intera vicenda, cercando di tracciare le possibili rotte intraprese dai mattoncini: in diciassette anni, spiega, possono aver percorso quasi 100 mila chilometri, più del doppio della lunghezza dell'Equatore. E per questo possono essere arrivati praticamente ovunque. Negli anni, neanche a dirlo, i ritrovamenti sono stati migliaia. Tracey Williams ha deciso di raccogliere tutte le fotografie e le testimonianze di questa caccia al Lego in una pagina facebook che tra bombole da sub, alghe e fiorellini vari coinvolge più di 13 mila persone. I pezzi più rari e ricercati, al momento, sono i dragoni e il polipo nero. Un fatto senza alcun dubbio curioso, che però non può che avere un'altra faccia della medaglia decisamente meno divertente. Cinque milioni di pezzetti di plastica dispersi in mare sono una vera e propria catastrofe per l'ecosistema marino. Per questo da alcuni anni, sempre in Cornovaglia, si è attivato il gruppo 2 Minutes Beach Clean, che ha l'obiettivo di ripulire le spiagge dai materiali potenzialmente pericolosi e portare avanti la campagna di sensibilizzazione sul tema.



della Cornovaglia. Qui, infatti, da 17 anni a questa parte simili ritrovamenti sono all'ordine del giorno. Più precisamente dal 13 febbraio 1997, quando – a causa di un'onda anomala – dalla nave Tokyo Express cadde in mare un container che custodiva quasi 5 milioni di pezzetti targati Lego (guarda caso, proprio una serie di accessori dedicata ai fondali marini). Da allora i piccoli oggetti del gioco di costruzioni più noto al mondo hanno incominciato ad approdare ciclicamente sulle spiagge della zona. Ma non solo: le mini-tracce



## "CREEPYPASTA" SINDROME DI LAVANDONIA



di Stefano Bragalini

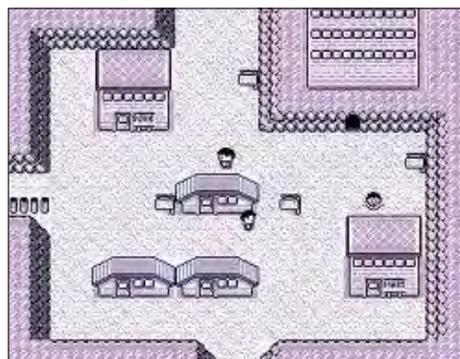
Parliamo in questo mese della città del videogioco "Pokemon" dove tutti quelli che la attraversano abbassano il volume del GameBoy...ebbene sì, Lavandonia.

Il fenomeno della "Sindrome di Lavandonia" è una leggenda riguardante una bizzarra serie di casi clinici e morti in tutto il Giappone che sono stati ricollegati alla serie di giochi dei Pokémon, in particolare Pokemon Rosso e Pokemon Blu. I primi casi ed eventi associati sono stati riportati dopo pochi mesi dall'uscita di Rosso e Blu, per il console portatile GameBoy. Questi videogiochi erano molto popolari tra i bambini compresi tra i 7 e i 12 anni il che è stato senza dubbio uno dei motivi principali per cui il fatto ha assunto una certa gravità. In una parte del gioco, l'allenatore si trova a visitare un luogo chiamato "Lavandonia". Questa città è uno dei luoghi più piccoli del gioco e possiede ben pochi servizi rispetto ad altri luoghi del gioco; sarebbe pure un luogo insignificante, se non fosse per la "Torre Pokémon", un monumentale edificio adibito a cimitero, dove si trovano centinaia di tombe di Pokémon morti. La teoria è che, a causa di questo luogo presente nel gioco, almeno duecento bambini hanno perso la vita e molti altri hanno contratto malattie e disturbi di vario genere. I sintomi predominanti collegati al caso sono mal di testa e forti emicranie, sanguinamenti da occhi ed orecchie, sbalzi d'umore e irascibilità, dipendenza dal gioco, violenza anche se non provocata, isolamento e inattività, e nel 67% dei casi, tendenze suicide. A quanto pare, gli sviluppatori del gioco volevano creare un luogo che lasciasse il segno sul giocatore, disse U. Seki, che faceva parte appunto del team di sviluppo. Seki ha sostenuto che, durante la fase di sviluppo del gioco, un certo numero di membri del team



interessato aveva intenzione di rendere Lavandonia un po' diversa dal resto del gioco. In una recente intervista,

risalente all'inizio dell'anno, Seki disse "Questo, e ovviamente il fatto che Lavandonia sia in sé così diversa da tutte le altre città: è più



piccola, non ha una palestra e la musica di sottofondo è molto, molto inquietante. Infatti, nella prima versione del gioco il manager ci ha letteralmente ordinato di cambiarne il tema, perché quello che avevamo utilizzato avrebbe sconvolto i bambini. La musica delle successive versioni è diversa infatti". Quello che Seki ha omesso nell'intervista è che la prima versione del tema di Lavandonia utilizzata in Rosso e Blu è il risultato di un esperimento sui beats binaurali: utilizzando diverse frequenze, ascoltate con gli auricolari, ovviamente, si possono ottenere diversi effetti sul giocatore. Nella maggior parte di versioni della prima ondata di rilascio del gioco, questo ha portato al giocatore disagio, apprensione e inquietudine. Tuttavia, a più di duecento bambini ha causato disturbi psichici, che tuttavia non sono stati diagnosticati completamente perché quelle frequenze non hanno effetto su orecchie umane pienamente sviluppate - infatti sono solo i bambini ad aver accusato disturbi psicologici e fisiologici che in alcuni casi hanno portato alla morte. Assieme alla colonna sonora vi è anche accumulato il fenomeno visivo della "White Hand Sprite" o "Ghost Animation", una mano che apparirebbe sulle spalle del giocatore protagonista. Conosciuta in codice come WhitHand.gif, secondo il copione originariamente sarebbe dovuta apparire come un Pokémon selvatico al terzo piano della Torre Pokémon con due attacchi sconosciuti, chiamati "Pugno" e "Brutalità". La mano bianca è descritta come una mano striminzita, quasi rattrappita, con particolare attenzione ai dettagli: della carne si stacca dall'osso e alcuni tendini penzolano fuori da polso in modo molto realistico. La prima animazione è la mano che si chiude a pugno, poi oscilla in avanti. Ma l'animazione dell'attacco "Brutalità" ha alcuni frames mancanti: la mano sembra aprirsi, ma poi si taglia. Dopo pochi secondi ricompare, chiusa. Non si sa nulla dei frames mancanti.

## CHAPEAU NIBALI



di Filippo Geroli

Finalmente la maglia gialla è tornata azzurra. Dopo sedici anni dall'ultimo trionfo italiano al Tour de France, Nibali ha riportato di qui dalle Alpi la corsa più importante dell'anno. Il ciclista siciliano entra così nella leggenda, essendo uno dei sei ciclisti che sono riusciti a vincere tutti e tre i Grandi Giri (Giro, Tour e Vuelta), ma anche per il fatto che ora è l'italiano che ha portato la maglia gialla per più tappe nella stessa edizione della corsa con i suoi 19 giorni in giallo, come Gimondi.

Si era capito che Nibali avrebbe dato del filo da torcere a tutti già alla seconda tappa quando, con uno scatto da finisseur, lasciava tutti sul posto e andava a prendersi tappa e maglia di leader. Per il momento restava il terzo favorito alla vittoria, dietro a Froome e Contador. Ma questa terza posizione nella classifica dei favoriti per la maglia gialla di Parigi dura poco, infatti la quinta tappa è la tappa del capolavoro di Nibali e della sua squadra. A causa della pioggia il favorito numero uno, l'inglese



Froome, che in due partecipazioni al Tour non era mai caduto, finisce a terra due volte prima di ritirarsi per le botte rimate. Arrivati sul pavé e sul fango che portano ad Arenberg, vera incognita per il siciliano, la Astana si comporta nel modo migliore e mette Nibali nella condizione di attaccare il rivale spagnolo che si stacca e perde oltre due minuti e mezzo sotto il diluvio belga.

Che Contador non ama la pioggia lo si era capito ed ecco la conferma nella tappa sui Vosgi il 14 luglio, festa nazionale in Francia. La maglia gialla è per un giorno sulle spalle di Gallopin, ma il protagonista della tappa è Contador che perde il controllo della bicicletta e cade rovinosamente. Rialzatosi prova a tornare in corsa, ma la frattura che si è procurato non gli permette di proseguire. Nibali (che aveva già un buon vantaggio sullo spagnolo) deve mettere il timbro anche su questa tappa per dimostrare che è lui il padrone della corsa: non ci pensa due volte e va a vincere in solitaria riconquistando la maglia gialla persa solo 24 ore prima. Ora tutta la pressione è sul siciliano che però non sembra sentirla gestendo la corsa tappa dopo tappa e portando a casa altre due vittorie, rispettivamente sulle Alpi e sui Pirenei.

Parigi ormai si avvicina e nella cronometro conclusiva non succede niente di inaspettato, Nibali deve solo portare la bicicletta a Parigi nella passerella finale tra un brindisi e l'altro.

La salita sul podio è un trionfo per Vincenzo, ma soprattutto per un ciclismo italiano che torna alla ribalta anche grazie alla vittoria di tappa di Trentin e al premio della combattività conquistato dal giovane De Marchi.



## LIBERTADORES AL S. LORENZO TRA DRAMMI E STORIE IMPOSSIBILI



di Mauro Taino

Più delle preghiere del Papa, in altre faccende affaccendato, ha potuto la netta superiorità del San Lorenzo de Almagro che alza così la sua prima Copa Libertadores (la "Champions" sudamericana, ndr). Lo fa di fronte ai propri tifosi: uno spettacolo i 40mila del Nuevo Gasometro. La gara d'andata si era conclusa con la beffa in pieno recupero. Un 1-1 da parte dei paraguayani del Nacional che teneva aperta una porticina per il ritorno al Barrio Boedo di Buenos Aires. Che faceva sognare l'impresa nonostante il divario tra le due squadre, che hanno chiuso agli ultimi due posti il secondo girone eliminatorio (quello tra le seconde classificate, passato, oltretutto, dal San Lorenzo per differenza reti). Che non fosse serata per gli ospiti, però, si era capito sin da subito, quando Orluè centra il palo tra le sculture azulgrana della difesa di casa. Il copione, d'altronde, è scritto per la squadra "benedetta". Rigore al 36' (ingenuo e vistoso fallo di mano in area) che il "gordito" Ortigoza



(unico paraguayano del San Lorenzo) scaraventa alle spalle del portiere dopo una rincorsa lunare. Non "El Pipi" Romagnoli, l'idolo, la bandiera, alla sua ultima uscita con le maglie dei "Corvi", destinazione Bahia. Per svernare in pace. L'ostacolo Real Madrid è troppo fuori dalla portata dei ragazzi di Bauza per pensare a salire pure sul tetto del mondo. E allora, l'ultima grande recita con tanto di

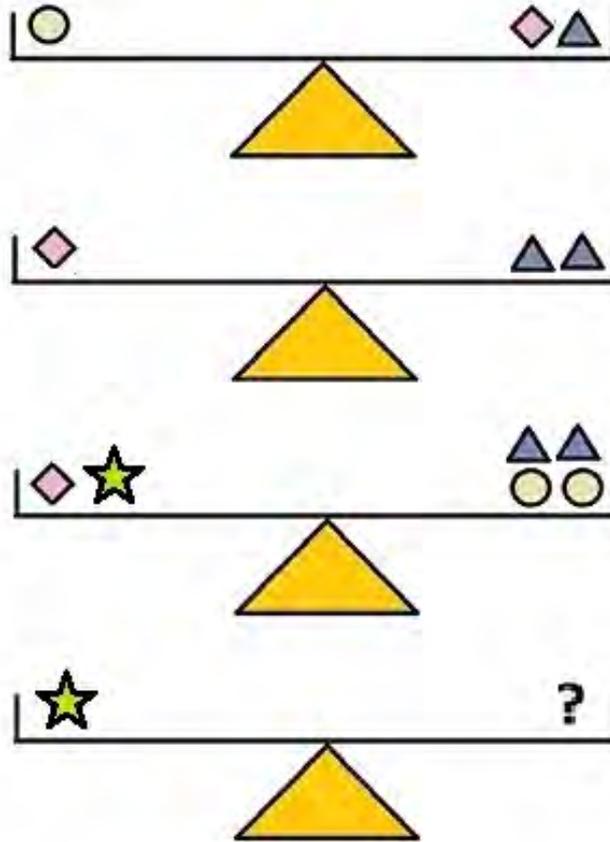


standing ovation finale a risultato non ancora acquisito. Perché se la partita è stanca e priva di sostanza, è invece piena di nervosismo e di fiammate. Più Nacional che San Lorenzo, almeno sottoporta. I paraguayani sono attenti e lasciano ai padroni di casa solo (velleitarie) conclusioni da fuori. Poi hanno la musica giusta per far ballare la difesa guidata dall'ex Palermo Mauro Cetto. Il portiere Torrico però fa il suo e, a conti fatti, non ha avuto un gran lavoro da fare. Il peso della storia e della responsabilità di non deludere i propri tifosi hanno tagliato le gambe alle sgroppate di Buffarini, Veron e Villalba (potremmo vederlo presto in Europa, forse qui in Italia). Romagnoli irradia classe con il suo incedere cadenzato, ma non ha trovato l'ispirazione poetica necessaria. Si è sentita l'assenza dell'ex Catania Pablo Barrientos, ma anche, il che è tutto dire, di Ignacio Piatti (fugace apparizione nel Lecce dopo un ancor più fugace passaggio nelle giovanili della Roma), tesserato Montreal Impact che ha avuto il permesso di rimanere per la finale di andata coi vecchi compagni, ma non per quella di ritorno. Anche queste sono storie argentine. Come sono storie argentine il viagra preso in semifinale dagli argentini per combattere l'altura di La Paz con risultati decisamente discutibili: ko 1-0, sebbene indolore visto il pokerissimo (5-0) rifilato all'andata al Bolivar. Ma sono storie argentine anche quelle del baby prodigio Angel Correa, acquistato dall'Atletico Madrid. Cresimato da Papa Francesco e pronto per l'Europa a 19 anni, dinamismo e piedi fatati. A tarpargli le ali il suo cuore: gravi problemi mettono a rischio la sua carriera e, purtroppo, potrebbe non finire qui. Il trofeo è anche suo. Di un ragazzo come tanti, che ama il calcio e ha accarezzato il sogno di «giocare un Mondiale e consacrarsi in Primera».

# Giocate e divertitevi!!

## INDOVINELLI

1- Osserva la figura sottostante, riesci a dire quanti quadratini rosa bisogna mettere al posto del punto interrogativo per mantenere in equilibrio l'ultima bilancia?



2- Che cosa dice un uccello specializzato in elettronica?

3- Ci sono tre fratelli

A volte sono brutti, mentre altre volte sono belli.

Il primo non c'è perché sta uscendo, il secondo non c'è perché sta venendo, c'è solo il terzo che è il più piccolo dei tre, ma quando manca lui nessuno degli altri due c'è.

Chi sono?

3- Passato, Futuro e Presente

2- Chip

1- Occorrono 3 quadratini rosa.

## INOIZUOS



# L'eco di Dio



News dall'Oratorio di Pizzighettone e non solo....

## Agosto e Settembre 2014

